

## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

La profezia di Igor Panarin, accademico russo: nel 2010 l'America si disintegrerà. Il Texas sarà controllato dal Messico, l'Alaska dalla Russia, e Washington consociata alla Ue

# SE LA CALIFORNIA DIVENTA COLONIA CINESE



Carola Ghilardi (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Il ciclopico Arnold Schwarzenegger, muscolosissimo governatore della California, abituato sullo schermo a risolvere ogni grana con cazzotti devastanti, sarà costretto a chinare docile il capo di fronte ai ruvidi comandi di Hu Jintao, presidente cinese. Perché lo stato nordamericano, nel giro di un anno, non sarà che una provincia della potente Repubblica popolare. Già in questo autunno gli Stati Uniti dovrebbero cominciare a liquefarsi, per ritrovarsi spezzettati in sei tronconi molto poco indipendenti. Una certezza quasi matematica per Igor Panarin, cinquantenne accademico russo. Che da oltre un decennio predica: «Nel 2010 l'America si disintegrerà».

Tre gli untori per l'apocalisse prossima ventura. La crisi economica, le immigrazioni di massa e il collasso morale, oltre che del dollaro. Quanto basta per scatenare una nuova guerra civile su base etnica, e conseguenti secessioni. Il risultato finale viene illustrato in una cartina, che gira per conferenze, tavole rotonde e dibattiti televisivi.

La California non ha scampo. Appendice, malgrado i bicipiti di Schwarzenegger, della Cina, o almeno sotto l'influenza della repubblica comunista. Il Texas alla testa di un gruppo di stati in una repubblica controllata dal Messico. Washington e New York unite in un'America Atlantica consociata all'Unione Europea. Una Repubblica centrale del Nord America risucchiata dal Canada. Le Hawaii ridotte a protettorato cinese, o giapponese. Infine l'Alaska. Destinata a ricongiungersi alla grande madre Russia. «Be', ha fatto a lungo parte dell'impero russo», commenta Panarin.

**L'accademico non è un pinco pallino** qualsiasi. Laurea in scienze politiche, dopo essersi fatto le ossa da analista del Kgb, ha studiato l'economia degli Stati Uniti, ha lavorato per i servizi segreti russi e assicura di aver elaborato previsioni strategiche per l'ex presidente Boris Eltsin. Lungo l'elenco di titoli e incarichi prestigiosi, ma pochi disposti a dargli retta in patria. Qualche commentatore taccia quelle previsioni di «follie»; i più benevoli classificano Panarin come esempio di un «forte an-

tiamericanismo che serpeggia in Russia». Lui, peraltro, ci tiene ad allontanare da sé ogni sospetto di cieco sciovinismo. E avverte: «Il crollo dell'America sarebbe un disastro per la Russia, che dipende massicciamente dal dollaro e dal commercio con gli Usa».

Nel settembre 1998 espose la sua teoria in una conferenza a Linz, in Austria, davanti a quattrocento delegati attoniti. Alla fine però, racconta, in molti gli chiesero una copia autografata della cartina. E di recente assapora piccole rivincite. Un Cremlino che cova nuove aspirazioni egemoniche, dopo il crollo degli anni Novanta, si è mostrato più sensibile ai suoi vaticini. La nera profezia, mentre appunto imperversa una spaventosa crisi economica, è rimbalzata in America. Ripresa dal serissimo Wall Street Journal, e tema di un dibattito tra i lettori sul blog; qualcuno ci crede, molti vanno sul faceto. Panarin resta impermeabile a critiche e spiritosaggini. «Lo storico francese Emmanuel Todd - ammonisce - prevede quindici anni prima il crollo dell'Unione Sovietica. Ma nel 1976 tutti lo sbeffeggiavano». ❖